



RISICOLTURA Dopo la visita ai campi varietali

Consegnati i riconoscimenti

(l.c.) Anche quest'anno, al termine degli interventi istituzionali, sono stati consegnati attestati di merito ad aziende e realtà che si sono particolarmente distinte per l'impegno nel settore. Le aziende agricole premiate sono state quelle di Fabio e Marco Serazzi di Casaleggio, Lovati di Borgolavezzaro e "La Maddalena" di Sillavengo. Un riconoscimento anche all'azienda Novamont, al Collegio dei periti agrari e ad Enrica Magnani.



RISO Carrà: «Basta "gufare"» «La clausola di salvaguardia è l'obiettivo»



Una raccolta che si prospetta buona, la clausola di salvaguardia che sta diventando sempre meno un "miraggio". Ma ancora tante questioni aperte sul tappeto. Anche quest'anno i risicoltori novaresi hanno fatto il punto sulla "campagna" 2018 nell'ormai consueto appuntamento con la visita ai campi varietali di riso, promosso giovedì pomeriggio, per il 31° anno, dalla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte - sede di Novara -, in collaborazione con l'Ente nazionale Risi di Novara.

Dopo la visita ad alcune aziende agricole del territorio (alla Cascina Bettola - azienda Giampiero Depaoli di Bellinzago, e all'azienda Ilario e Silvio Pie-ropan di Nibbia), appuntamento alla cascina Motta di San Pietro Mosezzo, presso l'azienda Battoli Paola per fare il punto, alla presenza delle autorità.

Il presidente dell'Ente nazionale Risi, Paolo Carrà, non ha nascosto che qualche motivo di ottimismo esiste, ma restano i problemi. «Lo scorso anno, in questo periodo, eravamo più preoccupati di oggi perché ci portavamo dietro stock importanti. Quest'anno invece gli stock si sono ridotti, anche perché la superficie coltivata a riso è ulteriormente calata di circa 10.000 ettari».

Qualche spiraglio arriva anche per il discorso della tanto invocata "clausola di salvaguardia" a protezione del riso "made in Italy": «Dopo le verifiche condotte sul campo, la Commissione europea sembra finalmente aver capito il problema. Ma ora più che mai - ha detto Carrà - serve l'intervento della parte politica: quando abbiamo iniziato a parlare di clausola di salvaguardia ci prendevano per visionari. Adesso è il momento di smettere di "gufare" e iniziare a capire che, se non la otterremo, dovremo tornare al punto di partenza».

«La clausola di salvaguardia - ha detto anche la "padrona di casa"

Paola Battoli, presidente di Confagricoltura - non deve essere un miraggio, ma un obiettivo politico. Come organizzazioni sindacali, abbiamo l'obbligo di lavorare in questa direzione, ma il riso italiano ha bisogno dell'impegno di tutti, di tutta la filiera».

In aggiunta alle difficoltà causate dalle novità in materia di contrasto alle "infestanti", il settore risicolo deve fare i conti anche con un altro problema: quello dai danni causati dalle nutrie. E su questo fronte il consigliere delegato della Provincia Stefano Zanzola ha annunciato una novità: «A fine mese prenderanno il via alcuni corsi specificamente indirizzati agli agenti delle Polizie locali, che potranno così intervenire e coadiuvare gli agricoltori nella lotta a questi fastidiosi roditori. Garantendo una presenza più capillare e costante nel territorio - che le sole guardie ecologiche provinciali, troppo ridotte per numero, non possono offrire - certamente avremo uno strumento in più per conseguire buoni risultati».

Alla giornata, organizzata con il contributo delle organizzazioni sindacali agricole novaresi Confagricoltura, Coldiretti e Cia, della Fondazione Agraria Novarese, della Provincia, di Novamont, dell'Ordine dei Dottori agronomi e forestali delle province di Novara e del Vco e del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della provincia di Novara, era presente l'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero che dopo aver partecipato alla visita nei campi è stato richiamato da un altro impegno e ha lasciato al direttore del Settore Agricoltura della Regione, Gaudenzio De Paoli il compito di ricordare che «l'agroambiente è uno dei due assi fondamentali del Psr. Speriamo che il discorso della clausola di salvaguardia abbia l'esito auspicato: la nostra attenzione resta alta».

• Laura Cavalli



ALLA CASCINA MOTTA Gli interventi di tecnici, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Ente risi e politici hanno tirato le fila sull'annata risicola e i suoi problemi. Al termine, come di consueto, una golosa paniscia per tutti

COLDIRETTI Giornata sui campi varietali della cascina Calcina di Monticello «Tutelare il futuro di un settore chiave»

«Un'iniziativa davvero riuscita, di grande interesse tecnico e che ha offerto agli imprenditori agricoli e a tutti gli addetti ai lavori l'occasione per un confronto diretto sulle tematiche che più interessano il mondo del riso e dell'agricoltura in generale».

Questo il commento del presidente di Coldiretti Novara Vco Sara Baudo che ha partecipato nella giornata di martedì 4 settembre, alla visita guidata nei campi dimostrativi della Cascina Calcina di Monticello (Granozzo con Monticello) dove si è fatto il punto sulle tecniche agronomiche sperimentali e sulle prove varietali del riso.

L'evento ha avuto un grande riscontro da parte degli addetti ai lavori, con oltre 250 partecipanti, ed è stato realizzato in collaborazione con Sis (Società Italiana Sementi) e il Consorzio Agrario Nord Ovest: l'importanza del seme certificato, dell'innovazione e della ricerca sono stati gli argomenti al centro dell'intervento di Mauro Tonello, presidente Sis e vicepresidente nazionale Coldiretti, mentre il presidente del Consorzio Agrario Nord Ovest Antonio Gai ha sottolineato l'importanza di operare in un contesto sempre più stretto di "filiera", dal seme alla commercializzazione, nonché il ruolo del Consorzio Agrario, che vuole e deve essere al servizio delle imprese agricole, favorendo l'operatività e la centralità.

Sara Baudo, vertice interpro-



vinciale dell'organizzazione agricola, ha rimarcato insieme a Paolo Dellarole (che ha delegato presso Coldiretti regionale per il settore riso) «la strategicità di una risicoltura che guarda al futuro e che è oggi testimone di una qualità senza pari. Anche per questo va difesa contro l'invasione del prodotto straniero, che giunge dall'altro capo del mondo e al quale, al momento, restano di fatto aperte le frontiere europee, senza dazi. Auspichiamo che l'Europa possa dare le dovute risposte, introducendo la clausola di salvaguardia per consentire alle nostre imprese di lavorare: il riso e il nostro territorio vivono una simbiosi inscindibile, da circa un millennio: si tratta di un patrimonio storico, culturale e sociale prima ancora che economico, e come tale va difeso con ogni possibile impegno».

Con Tonello, Gai, Baudo e Dellarole e il direttore della Coldiretti interprovinciale Maria Lucia Benedetti.

Il riso "a chilometro zero", anzi "a metro zero" è stato protagonista della paniscia preparata dall'AgriChef di Campagna Amica Angelo Ballasina, cotta per tutti nell'apposito maxitegame fatto realizzare appositamente.

Per il territorio è un appuntamento ormai di tradizione, che ha consentito agli operatori risicoli di poter visionare gli esiti delle prove di confronto varietale, nei campi prova ormai prossimi alla mietitura. «Le province di Novara, Vercelli e Biella - concludono Baudo e Dellarole - consentono al Piemonte di porsi quale regione italiana con i numeri maggiori a livello produttivo con 117 mila ettari, 8 milioni di quintali di produzione e quasi 1900 aziende».

COMMERCIO E FILIERA

«Il Paese è ancora fermo al Medioevo»



ENTE RISI Paolo Carrà

Una categoria divisa, che fatica a fare un discorso di filiera. Il presidente dell'Ente Risi Paolo Carrà è tornato ancora una volta a sollevare quello che per il comparto risicolo sembra essere davvero un problema di difficile soluzione: «Dal punto di vista commerciale - ha detto senza usare giri di parole - il nostro Paese è fermo al Medioevo. Abbiamo 4.000 agricoltori che vendono in base alle proprie considerazioni, 200 industrie che comprano spesso facendosi le scarpe a vicenda, un centinaio di mediatori... Abbiamo cercato di portare avanti un accordo di filiera, ma abbiamo fallito». E questo non fa certo l'interesse della categoria: «La campagna non la fa l'Ente Risi, che non ha possibilità di intervenire sul prezzo del riso: la fanno produttori e trasformatori. O riescono a capire che devono sedersi tutti attorno a un tavolo, oppure continueranno gli alti e bassi che hanno caratterizzato questi anni».

Un discorso che ha trovato d'accordo Giuseppe Rosso, in rappresentanza della Cia (Confederazione italiana agricoltori): «Purtroppo è vero: abbiamo un'organizzazione di vendita veramente primordiale. E il problema non è solo dei produttori, ma anche delle organizzazioni sindacali che spesso non riescono a condividere proposte e obiettivi».

Una sferzata è venuta anche da Paola Battoli (Confagricoltura): «I problemi ci sono, ma non dobbiamo più limitarci solo a contestare. Dobbiamo imparare a collaborare, che è quello che è mancato in questi cinque anni. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che, ancora una volta, siamo chiamati a cambiare il nostro modo di lavorare. Ma se non collaboriamo, non andremo da nessuna parte».

• l.c.